



PRADA



**ZAINO VELA IN NYLON 1984**

Creato come risposta rivoluzionaria al lusso classico, lo zaino Vela, come tutti gli accessori in nylon di Prada, è ancora tra i prodotti più venduti del marchio a distanza di quarant'anni.

**LINEA ROSSA 1997**

Una collezione che unisce capi tecnici e funzionali per creare una moderna linea sportiva di lusso.



**BORSA GALLERIA 2007**

Prende il nome dalla Galleria Vittorio Emanuele II di Milano, dove si trovava il primo negozio Fratelli Prada, ed è realizzata in pelle Saffiano, un tipo di pelle con effetto graffiato brevettata dal marchio.



**MOCASSINI 1992**

Considerate scarpe troppo conservatrici negli anni Novanta e nei primi anni Duemila, il marchio le ha rilanciate seguendo la filosofia di sovvertire il significato di alcuni capi e accessori.

**MOTIVO LABBRA 2000**

Di tutti i motivi iconici di Prada, questo è uno dei più ricordati e reinterpretati.



**TOP BIANCO IN COTONE 2022**

Si tratta di uno dei primi modelli di successo dell'era Simons e di uno dei capi più essenziali esistenti, diventato un oggetto virale grazie al logo a triangolo applicato sul davanti.



**GONNA AMPIA 1988**

Presente fin dalle prime collezioni, è uno dei capi più ricorrenti del marchio per via della predilezione di Miuccia per lo stile *ladylike* degli anni Cinquanta.

SECONDO *Diego Valizi*  
MILANO FASHION LIBRARY

**CERCHIETTO DI RASO 2018**

Questo accessorio che si rifà agli anni Cinquanta, ma il cui volume imbottito richiama più il XXI secolo, è uno degli elementi distintivi del marchio.



**MOTIVO A QUADRATINI 1996**

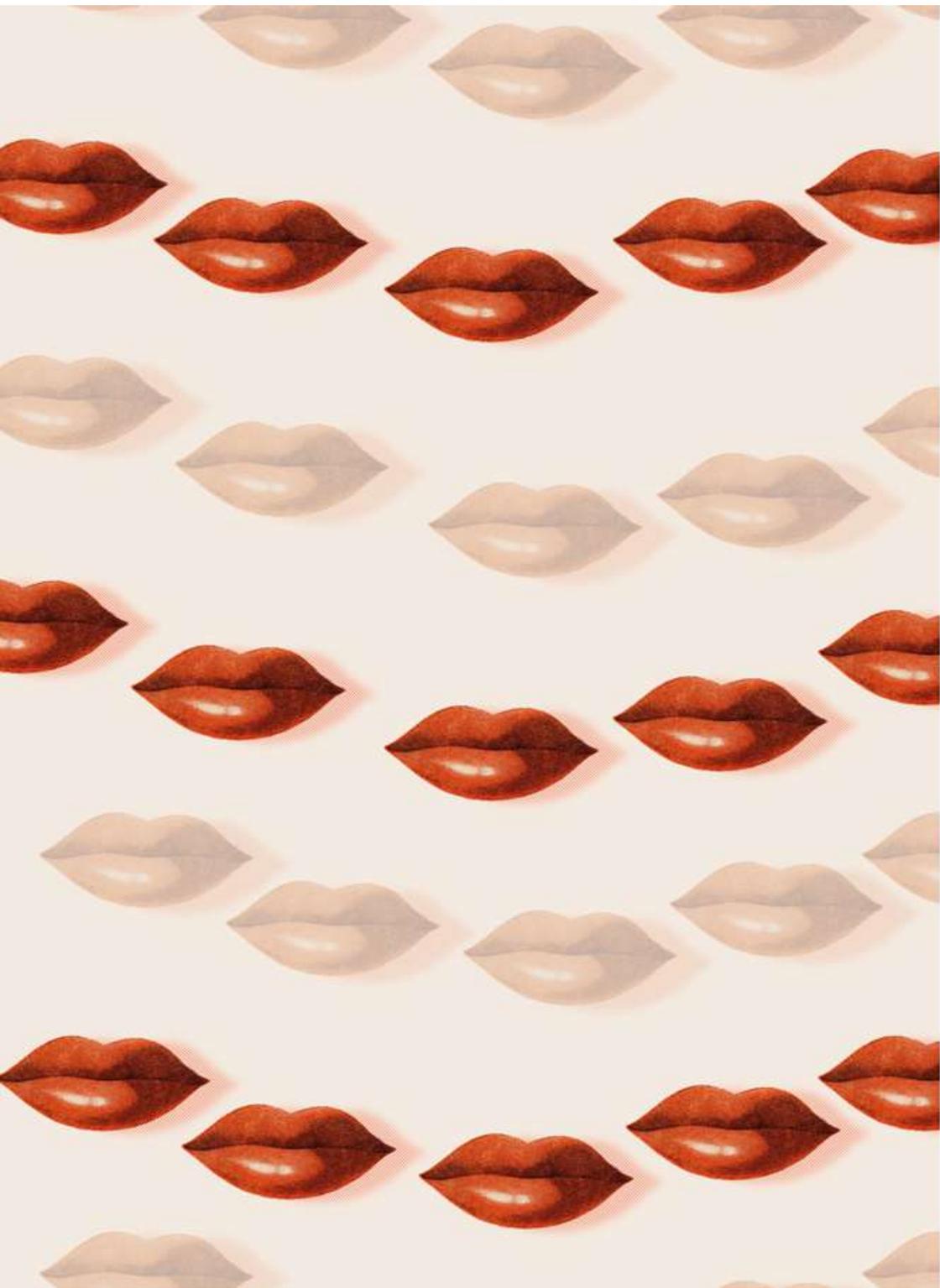
Questo fu il motivo iconico della collezione influenzata dall'estetica del brutto. Ispirato a una carta da parati degli anni Settanta, da allora è stato reinterpretato in diverse collezioni.





## RISCRIVERE LE REGOLE

La storia di Prada è quella di una pelletteria locale divenuta un marchio globale che ha segnato un prima e un dopo per generazioni di stilisti. Quando Miuccia Prada ereditò l'azienda di famiglia, iniziò a sfidare le convenzioni che ruotavano attorno alla moda dell'epoca: rese il nylon un materiale lussuoso, spogliò le donne di orpelli superflui e osò persino giocare con ciò che era socialmente considerato brutto; collaborò con artisti contemporanei e, attraverso le sue collezioni, parlò di femminismo, di problematiche sociali e dell'uso della tecnologia nella quotidianità. Prada ha saputo accostare elementi opposti e attingere a periodi storici diversi per progettare concetti, non solo abiti. Soprattutto, ha superato lo status di marchio della moda per diventare una sorta di laboratorio di idee che, servendosi del cinema o dell'architettura, ha trasceso le tendenze e gli stili passeggeri in un ambiente caratterizzato da continui cambiamenti e novità.



## LUSSO E AVANGUARDIA: LE ORIGINI DELL'IMPERO PRADA

**U**na delle frasi più ricorrenti tra coloro che ammirano Miuccia Prada è «o Prada o niente». Questa espressione dimostra che l'azienda che la stilista dirige da quasi mezzo secolo è una perla rara nell'industria della moda. Il marchio Prada è così complesso sia nel modo comunicare sia nello stile che è diventato il preferito non solo da coloro che cercano capi caratterizzati da un rigore intellettuale, ma anche da chi desidera semplicemente un logo riconoscibile e rispettato.

Forse il motivo per cui Prada non assomiglia a niente e a nessuno è da ricercare nella dichiarazione che la stilista ha rilasciato al *New York Times* nel 2013, in una delle sue rare interviste: «La moda era il posto peggiore in cui potevi trovarti se

eri una femminista di sinistra». Quello di Miuccia Prada è uno dei pochissimi esempi di una grande stilista che non dichiara di aver avuto fin dall'infanzia una vocazione per la moda; al contrario, la mancanza di questa vocazione è stata ciò che ha spinto Miuccia a creare il proprio stile nel senso più stretto del termine, ovvero uno stile che rispecchiasse le sue personali esigenze estetiche. A metà degli anni Ottanta, la stilista era una delle poche donne (a eccezione di Rei Kawakubo e Vivienne Westwood, e in passato di Coco Chanel) a dirigere una grande azienda mondiale del lusso e ciò ha fatto la differenza. In fin dei conti, per quanto possa sembrare strano, nel mondo della moda sono poche le donne che disegnano abiti per altre donne, sebbene nessuno meglio di loro conosca le necessità del corpo femminile e il modo in cui ci si può sentire a proprio agio con l'abbigliamento scelto in ogni stagione.

Prada ha rappresentato l'eccezione in un'epoca, gli anni Ottanta, in cui le riviste e le passerelle erano dominate da abiti vistosi ed esuberanti, e gli stilisti, per lo più uomini, ricercavano sovrabbondanza ed eccentricità. Ma essere l'eccezione non basta. Se Miuccia è riuscita a far sì che lo stile Prada sia tuttora valido a distanza di oltre quarant'anni, è grazie alla sua competenza e alla capacità non solo di creare abiti ma anche di comunicare in modo del tutto dirimpente.

## L'EREDITIERA RIBELLE

Nel 2012, Prada presentò in anteprima al Festival di Cannes *A Therapy*, un cortometraggio diretto da Roman Polanski e interpretato dall'attrice Helena Bonham Carter nel ruolo di una

La locandina di *A Therapy*, il cortometraggio diretto da Roman Polanski in cui l'attrice Helena Bonham Carter interpreta un personaggio ispirato alla stessa Miuccia Prada e ai suoi problemi familiari.

*La moda era il posto peggiore in cui potevi trovarti se eri una femminista di sinistra*

MIUCCIA PRADA

borghese milanese, con tanto di pelliccia, che si reca nello studio di uno psicanalista interpretato da Ben Kingsley. Nel film, Bonham Carter si sdraia sul lettino e inizia a raccontare al terapeuta i suoi traumi familiari, in particolare il fatto che la sua famiglia, che lei detesta, le ha lasciato in eredità così tanti soldi che non sa cosa farne. Mentre descrive le sue preoccupazioni fissando il soffitto, Kingsley prende la pelliccia dall'attaccapanni e la indossa, affascinato e deliziato nel guardarsi allo specchio.

Il video, pioniere del formato *fashion film*, un mix tra cinema e spot pubblicitario, divenne virale proprio perché rappresentava un modo indiretto di Miuccia Prada di fare i conti con il proprio passato in maniera pubblica. Inoltre, se agli albori della sua carriera la stilista scelse di chiamarsi Miuccia e non Ma-

